

Programma per il mandato a Preside della Facoltà di Scienze politiche  
per il triennio 2019/22

Care colleghe, cari colleghi, stimati rappresentanti del personale tecnico amministrativo, cari studenti,

di seguito delinea alcune idee per un programma che, in caso mi vogliate confermare la vostra fiducia, intendo seguire, con il vostro aiuto, nel prossimo triennio di presidenza. Il punto qualificante e decisivo del prossimo triennio, sta nel rendere apprezzabile, innanzitutto in Ateneo, che Scienze politiche costituisce un patrimonio ed un progetto scientifico e didattico-formativo più che valido e, a suo modo, non sostituibile né surrogabile. In questo è di primaria importanza la armonia e la collaborazione tra noi docenti, il personale amministrativo e gli studenti, tutte componenti il cui apporto è prezioso ed insostituibile nella vita e per la crescita della nostra Facoltà.

Innanzitutto un breve riferimento al triennio che si sta concludendo, non privo di momenti critici come di altri più positivi. La difficoltà maggiore si è presentata quando il numero dei docenti della Facoltà è sceso a 32 unità. Ben al di sotto, quindi, del numero minimo per il mantenimento in essere della struttura. Ciò è stato causato da pensionamenti, trasferimenti e dimissioni, oltre che per i cambiamenti di afferenza concessi dalla Facoltà per dare risposta alle urgenze della Facoltà di Scienze della comunicazione; i tre cambiamenti di afferenza in questione sono stati solo parzialmente compensati dall'acquisizione, da me promossa, di una collega di Giurisprudenza. Grazie alle risorse ottenute, sono in corso di svolgimento tre procedure concorsuali per l'assunzione di docenti, che ci riportano alla soglia delle 35 unità; sono inoltre già disponibili i fondi per chiamare un ulteriore ricercatore di tipo B e, quando verrà sbloccato il relativo finanziamento ministeriale, sarà bandito un posto per un ricercatore di tipo A. Quest'ultimo è stato ottenuto con un progetto PON-AIM 2018 presentato sotto la mia guida e valutato positivamente ai fini del finanziamento; siamo la sola facoltà del polo umanistico che è riuscita a partecipare con esito positivo al bando in oggetto. In tal modo, l'emergenza numerica è, ad oggi, superata. Nel triennio ha preso servizio un collega di prima fascia e sono stati successivamente banditi, ex art. 18 ed ex art. 24 l. 240/2010, tre posti di professore di prima fascia; dei colleghi interessati, uno ha già preso servizio e gli altri due verranno chiamati a breve. Nella recente programmazione di Facoltà, sono state inserite le chiamate di cinque professori associati, scaglionati in una prima tranche di tre unità per cui la Facoltà ha già richiesto l'emanazione dei relativi bandi al CdA. La seconda tranche riguarda due unità, per i quali è stata deliberata la priorità nel contesto delle programmazioni ed i relativi bandi saranno richiesti non appena saranno disponibili le indispensabili risorse finanziarie.

Recentemente sono state inoltre bandite due borse postdottorato e, grazie alla formula di attivazione del Dottorato di Facoltà, si sono resi

disponibili i fondi per bandire altre due borse post-dottorato annuali e ciò si potrà ripetere in occasione dell'attivazione dei futuri cicli di dottorato. I fondi indicati sono stati resi disponibili grazie all'attivazione del XXXV Ciclo di dottorato in convenzione con l'Istituto di cristallografia del CNR, che permette di risparmiare il finanziamento di tre borse di dottorato. Grazie a questa formula, già utilizzata per il ciclo XXXIII e XXXIV e, prima, per i cicli XXX e XXXII attivati in consorzio con la Unint di Roma, negli ultimi cinque anni l'Ateneo ha potuto risparmiare quasi un milione di euro, parte dei quali vengono ora restituiti alla facoltà sotto forma, appunto, di borse post-dottorato. La convenzione con l'Istituto di Cristallografia del CNR nasce da una lunga amicizia e collaborazione scientifica con i responsabili di quell'Istituto e ha permesso di salvare il dottorato nel passaggio critico in cui la Unint ha ritirato, ad iniziare dal XXXIII Ciclo, il finanziamento delle borse di sua spettanza; detto cambiamento di partner ha inoltre ottenuto al Dottorato la qualifica della *intersettorialità*.

Il Dottorato di Facoltà ha, inoltre, consolidato il suo profilo internazionale, firmando 12 convenzioni per il rilascio del doppio titolo secondo la formula della cotutela con la Universidad Mundial di La Paz BCS (Mx). Tale risultato è il frutto del lavoro ormai più che decennale di scambio di docenti e studenti con la Universidad Mundial, avviato da oltre dieci anni in attuazione del programma di internazionalizzazione a suo tempo finanziato dal Rettore Mauro Mattioli. L'internazionalizzazione del dottorato, insieme alla menzionata qualificazione come dottorato *intersettoriale*, ottenuta grazie alla convenzione con il CNR, ed alle comunque esistenti condizioni per ottenere il riconoscimento della qualificazione di dottorato *interdisciplinare*, mette il dottorato su di un piano qualitativo di potenziale eccellenza e consente di sottolinearne le ampie potenzialità di sviluppo.

Quanto all'attività di ricerca, i pochi fondi disponibili sui capitoli di spesa a disposizione della Facoltà, sono stati assegnati per missioni, eventi e pubblicazioni, seguendo rigorosamente criteri e procedure che la Facoltà stessa ha stabilito. In questi giorni sono in fase di valutazione i progetti sui fondi FARDIB, messi a disposizione dall'Ateneo per la ricerca di base e che saranno assegnati e spendibili a breve. Alcuni colleghi di Facoltà hanno beneficiato dei fondi FARB. Nel corso del triennio sono stati ottenuti da numerosi colleghi sia il finanziamento di progetti PRIN ed altri finanziamenti internazionali. Più di un collega, nel triennio, ha svolto periodi di ricerca presso qualificati università e centri di ricerca esteri. Per svolgere qualificata attività di ricerca è sempre più pressante il problema dei finanziamenti. Mi impegno, in tale direzione, di perseguire la non facile via dei finanziamenti europei e dei bandi nazionali ed internazionali competitivi, valorizzando ulteriormente le notevoli capacità ideative e progettazione presenti ed attive nella nostra Facoltà. Per uscire da enunciazioni di principio, mi impegno a favorire con decisione le attività ed i programmi di internazionalizzazione, oltre all'esplorazione delle prospettive di cd. terza missione e uno stretto raccordo con la P.A. regionale e locale.

tendenza nazionale per cui gli studenti si spostano, dopo la triennale, in alcune poche sedi ritenute più solide e prestigiose, i cui titoli sono ritenuti più spendibili sul mercato del lavoro (cd. asse dell'alta velocità); non pochi studenti proseguono, dopo la triennale, in università straniere. Ciò rappresenta un parametro di riferimento ed una sfida, che possono essere affrontati solo progettando e rendendo visibile una offerta formativa tale da caratterizzarsi per alcune specificità non offerte da altre sedi e che non sia ridondante nel suo sviluppo quinquennale. relazioni con università estere, ben quotate se non prestigiose, per gemellare i corsi di studio e arrivare al rilascio di titoli doppi o congiunti. Ciò costituirebbe un elemento di forte attrattività, penso ben oltre i confini regionali, dei nostri corsi di laurea. L'internazionalizzazione è un'esigenza sempre più pressante anche per i singoli docenti; anche qui il problema chiave è quello, spinoso, dei finanziamenti ma, prima, della volontà e capacità di ciascuno di inserirsi in reti di ricerca europee ed internazionali. Il sostegno della Facoltà e dell'Ateneo è, in questa direzione, insostituibile; le modalità vanno studiate e promosse. Non ho, ovviamente, soluzioni, ma è mia ferma intenzione cercarle e perseguirle e mi impegno a chiedere in sede di Ateneo appositi finanziamenti e trasparenti procedure di erogazione e riscontro dei risultati.

Altra linea chiave, nell'aggiornamento dell'offerta formativa, non può non essere l'attenzione ai cambiamenti che la rivoluzione digitale induce in tutte le attività umane e in special modo per quanto ci riguarda in quelle politiche, economiche ed amministrative. Gli studi di scienze politiche potranno affrontare da una prospettiva non residuale ed anzi privilegiata le molte questioni emergenti con la svolta digitale, solo se sapranno coniugare la componente quantitativa con quella qualitativa, la dimensione più umanistica con quella più vicina alle scienze esatte. Insomma, si tratta di approfondire, curare e trasmettere un approccio metodologicamente ed epistemicamente più sofisticato al mondo delle scienze della *polis* digitale. Riprendendo quanto già detto nel programma per il triennio 2016/19, continuo a ritenere che la facoltà di scienze politiche sia, nel quadro degli studi universitari e prima della sua suddivisione in rami disciplinari e formativi che si concretizzano nei diversi corsi di studio, un progetto scientifico e formativo interdisciplinare dalle potenzialità molto ampie e, a mio avviso, non del tutto esplorate. Nel contesto odierno, caratterizzato da un intrico di crisi e di mutazioni, non ultima e di non minore impatto sulle categorie del politico, quella digitale, la molteplicità di aree scientifico-disciplinari è una ricchezza qualora sia in grado di ripensare e percorrere in maniera innovativa la spesso menzionata, e più spesso misconosciuta, interdisciplinarietà; altrimenti questa rimane solo un puro *nomen* e diviene in un fattore corrosivo e disgregante. L'interdisciplinarietà va valorizzata anche per studiare e promuovere forme innovative di erogazione della didattica; riuscirci in tempi ragionevoli, se non brevi, costituirebbe un notevole vantaggio competitivo e fattore di attrazione rispetto ad altre sedi. Solo con il contributo di tutte le componenti scientifico-disciplinari, ritengo abbia senso proporre la nostra Facoltà come il luogo in cui le dimensioni più tecniche della

*governance* possono ricevere una sintesi non tecnicistica e, così, offrire ai nostri studenti l'occasione di acquisire strumenti interpretativi ed operativi caratteristici, chiaramente apprezzabili nella loro specificità qualitativa rispetto ad offerte formative concorrenti. Vale a dire, l'interdisciplinarietà, ripensata di fronte alla molte sfide odierne, può diventare strumento di analisi accurata, oserei dire non inficiata da facili fughe nell'immaginario favorite da un approccio superficiale e sprovveduto alla rete, e base della formazione della capacità di sintesi personale e critica per i nostri studenti.

Nella prospettiva della trasformazione del nostro Ateneo in dipartimenti, mi impegno a difendere e promuovere il patrimonio culturale ed il progetto scientifico e formativo di scienze politiche, i cui principi ispiratori non solo rimangono validi, ma risultano ancora più attuali nell'odierna situazione di rapidi e spesso disorientanti mutamenti politici, sociali e culturali. Tale difesa e valorizzazione potrà essere solo il frutto della condivisione e del concorso unitario di tutte le forze presenti nella nostra Facoltà. In questa direzione promuoverò il ripensamento del *progetto* scienze politiche, delle sue varie gemmazioni e diramazioni. Sarà cioè un'occasione di crescita, che potrà essere colta in forza dello spirito ed atteggiamento di fondamentale collaborazione e di reciproco riconoscimento proprio della nostra Facoltà.

Per gli studenti, entrare nel progetto "Scienze politiche" è già e va reso sempre più attraente per la qualità dell'insegnamento, per il clima che vi si respira, per il valore dell'intero quadro dell'offerta formativa, per i problemi di frontiera che in essa si studiano e per la modalità con cui si studiano. Ciò è legato alla qualità della ricerca, delle relazioni tra i docenti, tra docenti e studenti e, non ultimo, della valorizzazione del prezioso contributo del personale amministrativo. L'apparato procedurale è sempre più pesante, ma va equilibrato nella sua funzione primaria di strumento di soluzione dei concreti problemi che si pongono nella vita dell'istituzione universitaria. Questo è uno degli snodi chiave della vita della Facoltà che, con la collaborazione di tutti nel condividere e risolvere i problemi che via via si presenteranno, troverà sicuramente una risposta positiva ed adeguata.

I processi di Assicurazione della Qualità, ormai molto ben avviati in Ateneo, vanno curati con grande precisione come anche con la consapevolezza che possono, se gestiti in maniera poco critica, portare invece all'appiattimento ed all'impoverimento della ricerca e della didattica. Al contrario, se interpretati ed attuati con equilibrio e lungimiranza, possono contribuire, non certo magicamente, al miglioramento della capacità della facoltà di perseguire i suoi obiettivi fondanti e qualificanti. Nel sottolineare questo punto, non posso non esprimere tutto il mio apprezzamento ed assicurare il mio appoggio ai colleghi, alle unità amministrative ed agli studenti che vi si dedicano con competenza e senza calcoli di tornaconto immediato.

Vengo alla componente più importante, quella per cui la vita universitaria ha un senso ed è una responsabilità non misurabile: gli studenti. Qui posso assicurare tutto il mio impegno a garantire la corretta e puntuale erogazione dei servizi docenziali e formativi, la loro fattiva partecipazione agli

organi di autogoverno della Facoltà, a facilitare, ove necessario, il loro rapporto con i docenti. Assicuro anche la mia disponibilità ad ascoltarne le esigenze, le osservazioni e le proposte. Ciò che, comunque, intendo tenere fermo, è che gli studenti sono parte attiva del processo formativo e mi ripugna considerarli come "clienti" cui assicurare un prodotto certificato. Chiedo agli studenti ed ai loro rappresentanti, desiderando favorire il più possibile tali processi, di essere presenze vive ed esigenti della Facoltà e ciò non solo per la puntuale erogazione della didattica e di tutti i servizi che sono loro dovuti, ma quali fonti vivaci di domande, istanze e richiesta di apertura di nuove prospettive di tipo scientifico e culturale. Chiedo loro, in altri termini, di ravvivare e ripensare le modalità di partecipazione e gli strumenti di rappresentanza di cui dispongono nella Facoltà e più in generale nell'Ateneo.

Una considerazione sull'erogazione e la trasformazione della didattica nel medio digitale. Qui si tratta di esaminare, con prudenza ed insieme con la consapevolezza delle sue potenzialità, lo strumentario digitale. Occorre scoprire le ricchezze nascoste della didattica in presenza proprio grazie alle potenzialità dello strumento digitale, in maniera che la prima, che rimane fondamentale ed insostituibile, sia arricchita e non emarginata, sostituita o distorta dai percorsi del mondo virtuale e dalle enormi potenzialità di trasferimento ed elaborazione delle informazioni propria del digitale. Il medio digitale può, allora, ottenere la sua specificità nell'atto didattico ed arricchirlo in maniera sorprendente. La sfida non riguarda solo l'erogazione della didattica, ma il modo complessivo di leggere gli ambiti relazionali, gli spazi pubblici, le costruzioni istituzionali dell'era digitale; è, questo come già accennato, uno dei punti focali delle scienze politiche.

In chiusura un cenno all'altra componente fondamentale della Facoltà, il personale amministrativo. Dal loro lavoro dipende molto del buon funzionamento dell'istituzione ed è molto rilevante far sì che l'interazione tra docenti e unità amministrative, come tra queste e gli studenti, sia tranquillo e cordiale. L'erogazione della didattica e lo svolgimento di molti aspetti della ricerca sarebbero impossibili senza il prezioso lavoro del personale detto, con brutto acronimo, TAB. Il personale amministrativo, con la sua professionalità e disponibilità, svolge spesso il delicato compito del primo contatto degli studenti con l'università, così come si trova a dover risolvere molti problemi che gli studenti incontrano nell'organizzare i loro percorsi di studio. Esprimo loro tutta il mio apprezzamento per i tre anni passati, in cui il lavoro comune si svolto con grande reciproca stima e simpatia. In questo ambito, comunque, anche per disposizioni generali ed esterne alla Facoltà, ancor più in caso di avvio dei dipartimenti, si renderà necessaria una razionalizzazione delle competenze e una valorizzazione delle notevoli professionalità presenti. Sono queste che consentono alla Facoltà di funzionare correttamente e che saranno sicuramente più preziose ed indispensabili per svolgere i compiti, probabilmente più impegnativi, che dovranno svolgere con il procedere dei sistemi AQ e con l'attivazione delle nuove strutture.



In chiusura, nel delineare le linee di programma per il prossimo triennio di presidenza della Facoltà di scienze politiche, non posso non tener conto dell'ormai imminente disattivazione delle facoltà e concomitante istituzione ed attivazione dei dipartimenti. Come noto, il passaggio ai dipartimenti è stato un punto qualificante del programma del prof. Mastrocola e, come annunciato in Senato accademico, la Commissione per gli atti normativi dell'Ateneo ha esaurito il suo compito, preparando una proposta che, senza trascurare la dovuta condivisione con tutte le componenti della comunità universitaria, sarà sottoposta agli organi competenti per l'approvazione. La chiave per proporre e leggere il programma cambia, se la prospettiva temporale è quella limitata e transitoria che ha come suo termine l'attivazione dei dipartimenti, oppure se si proietta su un mandato triennale. Le linee programmatiche che qui espongo rimarranno valide anche in caso di cessazione della Facoltà e dell'istituzione di un nuovo Dipartimento in cui possano trovare espressione e sviluppo le linee scientifiche e didattiche che hanno storicamente caratterizzato gli studi di scienze politiche, con le sue diramazioni di scienze economiche e delle amministrazioni. Non si tratta solo di dare continuità al patrimonio culturale e scientifico dell'attuale facoltà, ma anche di promuoverne lo sviluppo adeguato a dare una formazione scientifica, intellettuale e professionale di eccellenza ai nostri studenti nel contesto delle molte trasformazioni in atto nel nostro mondo.

Mi auguro che siate disposti a condividere queste linee di programma e mi chiedo, pertanto, di accordarmi la vostra fiducia per il prossimo triennio di Presidenza.

Paolo Savarese.

